

ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

Zètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
NewWorld
ecologia
e sociale

NUVOLA CREATIVA
FESTIVAL DELLE ARTI
PRIMA EDIZIONE

GRAMMELOT
OVVERO DELLA CONTAMINAZIONE ICONICA

18.19.20. MARZO 2016
SPAZIO FACTORY
LA PELANDA - MACRO TESTACCIO
PIAZZA ORAZIO GIUSTINIANI, 4 ROMA

Nuvola Creativa Festival delle Arti

Grammelot-Ovvero della contaminazione iconica

18/20 marzo 2016 MACRO Testaccio - Spazio FACTORY La Pelanda - Roma

ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

Zètema
progetto cultura

NW
art



Nuvola Creativa Festival delle Arti_Grammelot-Ovvero della contaminazione iconica

Report evento

18/20 marzo 2016 MACRO Testaccio - Spazio FACTORY La Pelanda - Roma

Grande successo di pubblico per il primo Festival delle Arti “Nuvola Creativa_Grammelot - Ovvero della contaminazione iconica”: dal 18 al 20 marzo 2016, presso il MACRO Testaccio Spazio Factory, sono intervenuti circa **4000 visitatori** che hanno avuto la possibilità di assistere a **8 mostre con 90 opere, 20 performance e reading, 13 video e proiezioni di videoart** che si sono alternati in un flusso continuo dalle 18 alle 23.

Con la partecipazione di oltre **200 artisti** è stato approfondito il tema dell’**immigrazione** dal punto di vista etico, sociale ed intellettuale, mutuato dalla rappresentazione artistica. L’arte infatti sa parlare al nostro spirito oltre le barriere di lingua, tempo, cultura; unisce origini e storie di luoghi e nazioni, crea un itinerario ideale confrontando identità culturali, amori e passioni oltre ogni limite e confine geografico.

A ritmo incalzante durante i tre giorni si sono susseguite le **performance**: *Afrique* di Ismaila Mbaye, accompagnato dai musicisti dei Tribal percussion, che ha coinvolto il pubblico in una performance interattiva; *Il primo mattone del tempo alla collaborazione fra i popoli*, di Grace Zanotto con Alessandra Camera, Roberto Marsella, Luigi Pignatelli, Erika Prisco, Roberto Paciolla, Angelo Pacifico, Palestine Red Crescent Society, in una rappresentazione delle maschere dei popoli che, dimenticando linee immaginate di confini provvisori, trovano direzioni emozionali di movimenti protesi all’incontro; le due performance degli **artisti innocenti** (Petra Arndt, Davide Cortese, Roberta Guerrera, Rita Mandolini, Carlo Massaccesi, Armando Moreschi, Riccardo Marziali, Franco Ottavianelli, Crollo Dacentini, Francesca Saracino, Otto Schmidt), in un varietà obliquo della prima serata e in **SocialeOperaCritica** dove tutti gli individui si possono scoprire connessi, corrispondenti e corresponsabili; *Purpureo sanguine potior* di Christian Ciampoli che ha indagato sul rapporto tra storia simbolica dei territori e corpo contemporaneo, in una forma di scambio culturale senza tempo; *Esodi* di Barbara Lalle e Gianluca Sanguigni con Cathy Marchand e con il Parruccoro diretto dal Maestro Luca Pellegrini, interpretazione intensa che ha rappresentato il dolore nella sua dimensione collettiva, dolore per la separazione dai propri cari, fallimento dell’umanità per le morti innocenti e riscatto che passa solo attraverso il superamento delle difficoltà nell’accoglienza; *Flussi*, grande dipinto realizzato in pubblico da Michele De Luca che allude al flusso della luce, del tempo, delle idee



e dell'umanità; **Scusa per piacere grazie** di onda bianca, performance con l'uso di argille colorate che simboleggiano le nostre diverse terre d'origine e culture d'appartenenza per co-creare i semi/simboli di una nuova cultura; **Gocce** di Butterfly, musical che ha raccontato il percorso dell'uomo moderno, prima stretto nella morsa dell'egoismo, poi costretto a scoprire l'orizzonte di bellezza che suscita l'amore; **Blù performance** di Agnese Viviana Perrella e Luca Amitrano, performance sentita e partecipata tra danza e musica dal vivo.

Durante il **dibattito** con Alessandro Triulzi, Raffaele Savonardo, Marzia Trovato, Elena de Candia, moderato da Michela Becchis e accompagnato dalle musiche africane di Sékou Diabate, è stata illustrata la problematica della comunicazione della diversità delle culture, che attraverso parole e immagini sembra veicolarsi oggi più in un atteggiamento di rigetto verso l'altro che di apertura e accoglienza.

Tra i **video** grande interesse hanno suscitato: il documentario **Redemption song**, vincitore del premio Rai Cinema al Festival Visioni dal Mondo del 2015, per la regia di Cristina Mantis, un viaggio nell'Africa più povera, un inno al riscatto che evoca una schiavitù che non dovrà più tornare in nessuna forma; il film **Non perdono** di Roberto Marsella e Grace Zanotto che, in una dimensione ibrida tra video art e reportage, racconta il dramma umano vissuto dai cittadini di Taranto e dagli ex lavoratori del polo siderurgico ILVA; **Moussa Diary** di Emiliano Albensi, un diario digitale di racconti, pensieri, umori e sensazioni di un ragazzo venuto dal Burkina Faso; **eMMMMe Porto M. Lampedusa**, un film documentario di Lorenzo Sibiriu in collaborazione con Askavusa Collective Lampedusa che racconta l'esibizione degli oggetti dei migranti, con l'obiettivo di de-costruire la rappresentazione mediatica di ciò che avviene lungo il confine europeo; il film-documento **La canzone di Rebecca** di Roberto Malini che racconta la storia della giovanissima artista Rom, Rebecca Covaciu, presentandone con poesia e senso civile i colori, le luci, la forza d'animo, il sorriso; la web serie **Black Reality** a cura di SemiVolanti che affronta le problematiche del razzismo, integrazione, convivenza civile.

Hanno integrato il programma i **video d'artista**: **Qui fa caldo** di Enrico Pinavv Borriello; **EXTRA-HEIMAT** di Federico Iris Osmo Tinelli; **Soundscape** di NONOIA Lab; **Di mare in Terra** di Daniela Meza Sigala; **CHANT** di Aryan Ozmaei; **Con titolo** di Parlnid Prelashi; e i **readings**: **Babelica** di Antonella Catini; **Pagine di donna** di Parisa Nazari e Sarah Zurah Lukanic; **Racconti pakistani** di Ejaz Ahmad; **L'uomo e il serpente** di Valerio Gatto Bonanni.

ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

Zètema
progetto cultura

NW
art



Oltre **90 opere** hanno poi completato il festival, strutturate in **8 mostre tematiche**.

Sette gocce in terra, sette stanze dedicate a sette artisti guests (Rosella Barretta, Patrizia Di Poce, Antonella Graziano, Loredana Raciti, Eugenio Rattà, Stefania Scala, Marco Veronese) con l'opera di **Dario Fo Nonni e bambini - Aforisma di Roberto Malini**.

5 artisti africani della Fondazione Sarenco (Esther Mahlangu, George Lilanga, Kivuthi Mbuno, Maurus M. Malikita, Mikidadi Bush).

Capoeira Quilombola, mostra di Agnese Ricchi accompagnata da un video che mette in risalto i segni infantili rappresentanti la capoeira danzata nel quilombo.

Il progetto **BiancoRossoGreen** a cura dell'Associazione Italiana Sommelier, con le opere in tappi di sughero riciclati di Emanuela Barbi, Dino Colangelo e Albino Palamara.

Grammelot (Museo temporaneo delle arti con scadenza sul fondo) con Liliana Avvantaggiato, Mariagrazia Borhy, Elena Bonuglia, Antonella Catini, Federica Cecchi, Silvio Corteggiani, Simona Cristofari, Michele De Luca, Simonetta De Santis, Monica Di Brigida, Stefania Di Filippo, Alexander Luigi Di Meglio, EasyPop, Daniela Foschi, Fabrizio Garghetti, Fabio Pop Gismondi, Valentina Lo Faro, Monika Mecarelli, Marco Marassi, Sandra Naggari, Onda Bianca, Piero Petracchi Pamela Pintus, Giacomo Sferlazzo, James Philip Thompson, Willow, Lisa Yachia, Grace Zanotto.

Grammelot (The Rainbow) con Giuseppe Amoroso, Anita Artura Agresta, Rolando Attanasio, Giuseppe Barilaro, Barbara Baroncini, Giorgia Cegna, Erika Chiappinelli, Carolina Ciuccio, Antonio Conte, Irene Coppola, Anna e Rosaria Corcione, Giuseppe Corcione, Luisa Corcione, Virginia Dal Magro, Gio' Di Sera, Gianluca de Bartolo, Marjan Fahimi, Ada Ferrante, Stefano Galli, Golnar, Annalisa Iadicicco, Gianfranco Irlanda, Angelo Lo Torto, Sasi Menale, Aryan Ozmei, Enzo Pagano, Parlnid Prelashi, Viviana Rasulo, Gerardo Rosato, Fabio Schiattarella, Stefania Spanu, Yuri Tosi, Leticia Yoshinaga, Meng Zheng.

Partecipazione artistica di Vighen Avetis, Massimo D'Orta, Alfred Mirashi Milot, Annamaria Volpe.

Hanno parlato di noi

1. ANSA: http://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/teatro/2016/03/25/esodi-il-grido-solitario-dei-migranti_16fb4b34-9e87-485b-a8c1-29f1391662c8.html
2. ANSA: http://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/arte/2016/03/16/migranti-a-roma-un-grammelot-artistico-ricorda-il-dramma_997df4bc-4357-4d76-82b6-a1c6cc7263c7.html
3. CORRIERE DELLA SERA: <http://www.pressreader.com/italy/corriere-della-sera-roma/20160318/281754153437391/textview>
4. INSIDEART: <http://insideart.eu/2016/03/19/nuvola-creativa/>
5. EXIBART: <http://www.exibart.com/profilo/eventiV2.asp?idelemento=157484>
6. ARTRIBUNE: <http://www.artribune.com/dettaglio/evento/52302/nuvola-creativa-festival-delle-arti/>
7. ART A PART OF CULTURE: <http://www.artapartofculture.net/2016/03/18/nuvola-creativa-festival-delle-arti/>
8. ARTEMAGAZINE: <http://www.artemagazine.it/attualita/item/630-macro-testaccio-nuvola-creativa-festival-delle-arti>
9. LULOP: http://culturemarketing.lulop.com/it_IT/post/show/109012/grammelot-ovvero-della.html
10. ESPOARTE: <http://www.espoarte.net/calendario-eventi/nuvola-creativa-festival-delle-arti-grammelot-ovvero-della-contaminazione-iconica/>
11. ARTE GO: <http://www.arte.go.it/event/festival-delle-arti-nuvola-creativa-grammelot-ovvero-della-contaminazione-iconica/>
12. ARTECULTURAOK: http://arteculturaok.blogspot.it/2016/03/grammelot-ovvero-della-contaminazione_1.html
13. DATEDARTE: <http://www.datedarte.it/events/nuvola-creativa-festival-delle-arti-grammelot-ovvero-della-contaminazione-iconica/>
14. ARTE.IT: <http://www.arte.it/calendario-arte/roma/mostra-nuvola-creativa-festival-delle-arti-grammelot-ovvero-della-contaminazione-iconica-24905>
15. LINEADARTE: <http://www.lineadarte-officinacreativa.org/loc/Eventi/nuvola-creativa-festival-delle-arti-grammelot-ovvero-della-contaminazione-iconica/>
16. RIVISTA SEGNO: <http://www.rivistasegno.eu/events/nuvola-creativa-festival-delle-arti-grammelot-ovvero-della-contaminazione-iconica/>
17. IGNORARTE: <http://www.ignorarte.com/#!Nuvola-Creativa-Festival-delle-Arti-Grammelot-Ovvero-della-contaminazione-iconica/lc3dm/56daf6dc0cf20d226f1ff3ac>
18. TERZA PAGINA: <http://www.terzapagina.it/2016/03/barbara-lalle/>

ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

Zetema
progetto cultura

NW
art



19. PREMIO CELESTE: http://www.premioceleste.it/ita_artista_news/idu:48260/idn:35496/
20. INSTANTARTE: <http://www.istantarte.it/nuvola-creativa-festival-delle-arti-grammelot-overo-della-contaminazione-iconica.html>
21. GIORGIO DE NOVELLIS: <https://plus.google.com/+GiorgioDeNovellis/posts/d2wMpGegXY9>
22. EQUILIBRIARTE: <http://www.equilibriarte.net/event/19306>
23. ROMAONLINE: <http://www.romaonline.org/search?q=nuvola+creativa+&category&area&city=-126693&date&page=1&post=148369>
24. ROMAMULTIETNICA: <http://www.romamultietnica.it/news/immigrazione/item/13532-festival-delle-arti-nuvola-creativa-grammelot.html>
25. MYDREAMS: <http://www.mydreams.it/roma-tre-giorni-allinsegna-dellimmigrazione/>
26. ZETEMA: http://www.zetema.it/?s=nuvola+creativa&post_type
27. COMUNE ROMA: <http://www.060608.it/it/eventi-e-spettacoli/manifestazioni/nuvola-creativa-festival-delle-arti-grammelot-overo-della-contaminazione-iconica.html>
28. ROMATODAY: <http://www.romatoday.it/eventi/nuvola-creativa-festival-delle-arti-macro-testaccio.html>
29. FUNWEEK: <http://www.funweek.it/roma/eventi/weekend/cosa-e-grammelot-creativa-festival-delle-arti.php>
30. OGGIROMA: <http://www.oggiroma.it/eventi/festival/grammelot-overo-della-contaminazione-iconica/22287/>
31. INFORMAGIOVANI: <http://www.informagiovaniroma.it/cultura-e-spettacolo/appuntamenti-e-iniziative/festival/nuvola-creativa-festival-delle-arti>
32. EVENTIESAGRE: http://www.eventiesagre.it/Eventi_Festival/21042165_Festival+Delle+Arti.html
33. DAILYROMA: <http://www.dailyroma.com/2016/03/13/gli-eventi-della-settimana-14-20-marzo/>
34. SPAZI BLOGSPOT: <http://spazi.blogspot.it/2016/03/grammelot-presso-il-macro-di-testaccio.html?spref=fb>
35. NEWSLOCKER: <http://www.newslocker.com/it-it/regione/roma/nuvola-creativa-festival-delle-arti-grammelot-al-macro-testaccio/view/>
36. WHEREVENT: <http://www.wherevent.com/detail/wwwnwartit-GRAMMELOT>
37. FREPRESS 24: <http://www.freepress24.com/butterfly/#more-1594>
38. HEYEVENT: <http://heyevent.com/event/v3fqwsdnot5e6a/art-festival-grammelot-at-museo-darte-contemporanea-macro-roma>
39. WEBPEDIA: <http://webpedia.altervista.org/post/1139223/>

ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

Zètema
progetto cultura

NW
art



40. MODULAZIONI TEMPORALI: <http://modulazioni-temporali.webnode.it/news/nuvola-creativa-festival-delle-arti-grammelot-ovvero-della-contaminazione-iconica-al-macro/>
41. SANNOIORTALE: <http://www.sannoiortale.it/public/articoli/migranti-a-roma-un-grammelot-darte-ne-racconta-il-dramma-264993.asp>
42. FONTENEWS: <http://www.fontenews.it/?s=grammelot>
44. MOVIMENTO FILM: <http://movimentofilm.it/news/leggi/194>
45. CINECULT: <http://cinecult.scrittoio.com/cms/it/news/367-redemption-song-a-roma-18-marzo-africa-ismaila-mbaye.html>
46. RIVISTA 20: https://issuu.com/galleria-ariele/docs/marzo-aprile_2692b15d161ce3
47. MUSICCLUB: <http://www.musicclub.eu/news/al-macro-di-roma-grammelot-18-19-20-marzo-2016>
48. FREENEWS: http://www.free-news.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2125%3Anuvola-creativa-festival-delle-arti&catid=108%3Acultura949899550&Itemid=541
49. POESIA RAINews: <http://poesia.blog.rainews.it/2016/03/anna-e-rosaria-corcione-italian-roots-e-salva-gente/>
50. POESIA RAINews : <http://poesia.blog.rainews.it/2016/03/grammelot-ovvero-della-contaminazione-iconica/>
51. BOBOBO: <http://www.bobobo.it/roma/eventi/grammelot-e2195062>
52. SPETTACOLOMANIA: <http://www.spettacolomania.it/esodi-con-barbara-lalle-e-cathy-marchand-al-grammelot-festival/>
53. LE ULTIME NOTIZIE: <http://www.le-ultime-notizie.eu/articolo/migranti-a-roma-un-grammelot-d-arte-ne-racconta-il-dramma/1768168>
54. LINGUAMIGRANTE: <http://www.linguamigrante.it/aggregator/sources/7>
55. ARS GRATIA ARTIS: <http://www.arsgratiaartis.eu/2016/03/nuvola-creativa/>
56. KIDSARTTOURISM: <http://kidsarttourism.com/eventialmuseo/roma-laboratorio-didattico-gratuito-al-macro-testaccio/>
57. GEONEWS: http://it.geosnews.com/p/it/sicilia/me/lipari/roma-l-eoliano-davide-cortese-tra-i-protagonisti-del-festival-delle-arti_10110366
59. GRUPPO ANTEPRIMA: <http://www.gruppoanteprima.com/migranti-a-roma-un-grammelot-darte-ne-racconta-il-dramma/>
60. MOVIMENTI NING: <http://movimenti.ning.com/events/nuvola-creativa-festival-delle-arti-grammelot-ovvero-della-contam>
61. MARJAN FAHIMI: <http://marjanfahimi.com/news/grammelot/>

ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

Zètema
progetto cultura

NW
art



62. https://issuu.com/segnalazioni.box/docs/testo_su_word.docx
63. MURMUROFART: <http://www.murmurofart.com/testo-2.asp?Progr=24049>
64. OVERTHEDOORS: <http://overthedoors.it/festival-delle-arti-nuvola-creativa-grammelot/>
65. EMILIANO ALBENSI: <http://www.emilianoalbensi.com/grammelot-ovvero-della-contaminazione-iconica/>
66. CONTROLUCE: <http://www.controluce.it/notizie/f-l-u-s-s-michele-de-luca/>
67. CAPODARCOROMA: <http://www.capodarcoroma.it/capodarcoroma/news/82-domani-al-macro-testaccio-lo-spettacolo-della-compagnia-butterfly>
68. CAPODARCOROMA: <http://www.comunitadicapodarco.it/al-macro-testaccio-il-nuovo-spettacolo-della-compagnia-butterfly/>
69. ARCHIVIO MAURIZIO SPATOLA:
<https://archiviomauriziospatola.wordpress.com/2016/03/17/roma-nuvola-creativa-al-macro-grammelot-la-contaminazione-iconica/>
70. RETE JONICA: <http://retejoncambientale.blogspot.it/2016/03/a-roma-la-taranto-del-non-perdono-un.html?view=timeslide>
71. RBCASTING: <http://www.rbcasting.com/eventi/2016/03/16/anteprima-romana-per-redemption-song-il-viaggio-di-cissoko/>
72. NOTIZIARIO EOLIE: <http://www.notiziarioeolie.it/cultura/78-roma-l-eoliano-davide-cortese-tra-i-protagonisti-del-festival-delle-arti.html>
73. SALINA LIVE: <http://www.salinalive.it/news-salina/2519-il-poeta-eoliano-davide-cortese-protagonista-a-roma-dal-18-marzo-al-festival-delle-arti.html>
74. HERMES ACADEMY: <http://hermesacademy.blogspot.it/2016/03/il-non-perdono-in-pellegrinaggio-roma.html?view=snapshot>
75. GIORGIA CEGNA: <http://giorgiacegna.blogspot.it/2016/03/grammelot-2016-ovvero-della.html>

Le 3 serate al MACRO Testaccio





Le 8 mostre tematiche

1. Sette gocce in terra, sette stanze dedicate a sette artisti guests : Rosella Barretta, Patrizia Di Poce, Antonella Graziano, Loredana Raciti, Eugenio Rattà, Stefania Scala, Marco Veronese.

InCorDataLaScioglie - Rosella Barretta

E' un dialogo con la natura, con il ritrovare forme e significati primari, ciò da cui sviluppano le composizioni di Rosella Barretta. Interviene poi la ricomposizione, il ripercorrere quelle forme e quei significati alla ricerca dei loro nuovi assestamenti, il rapire l'intrinseco incanto degli elementi per donare ancora una vita, un'estensione immaginifica, un sogno d'armonia agli scarni residui della nostra colpevole indifferenza. (F. G. Farachi)

Sassi parlanti...Raccontano storie - Patrizia Di Poce

I sassi raccontano la Storia del Mondo. Sia che si trovino isolati, sia che si trovino l'uno accanto all'altro. Le forme con la loro peculiarità raccolgono il trascorrere del Tempo. L'incrocio del Mare come la velocità del Vento. Patrizia Di Poce li raccoglie. Come se li unisse a se collocandoli nel suo animo prima e nella sua memoria dopo. In una danza dai colori eccentrici, dalle luci lucenti, dalle ombre chiaro scure. Le linee della vita vengono, così, disegnate divenendo parte integrante della pietra. Linee che si rincorrono lungo trasversali percorsi, affascinanti atmosfere dove scaturisce la poesia dell'immagine. Ed ora li ritroviamo ingabbiati, serrati, quasi nascosti. A testimoniare l'isolamento clandestino. Appesi ad un filo che vorrebbe essere impercettibile ma esistente, distaccato dalla infelicità che scappa dalla sofferenza. Dalla nostalgia. Dalla morte. Testimoni di orme disperse sulla rena, i sassi. Testimoni di grida mescolate a sorrisi. Dolce ed amaro il destino dei poveri. Lungo la speranza che nasconde il mare in tempesta. I sassi della Vita tentano di aprirsi di nuovo per donarsi al Mondo. Quello vero. Quello che vorrebbero trasformare e rendere vivibile. Ancora una volta. Per sempre. (Pierpaolo Gentili)

ESODO - Antonella Graziano

Passo adelante ridisegni i nostri giorni

Terreno minato i nostri
giorni

Passo di incerta speranza

Anelito di luce

Cui raggio accechi

ricordo

strazi terrore.

Terreno minato di un sogno che paso adelante

ridisegni

I giorni nostri

Patrizia Iannarelli

L'attesa

Rapisci il mio sguardo

Cattura il mio vuoto

Benda i miei occhi,

affinché dinanzi la fine

possa essere meno

amaro per te

specchiarti nei miei

Che non per me svanire

Nei tuoi...

Patrizia Iannarelli

Amabili Resti - Loredana Raciti

Amabili resti, sono opere che parlano di noi, simboleggiano frammenti, dei nostri momenti di vita che ogni giorno perdiamo vivendo, piccole o grandi ferite e momenti difficili o drammatici. Le effigi delle opere di Loredana Raciti, dipinte con la tecnica dei pigmenti, suo punto di forza nella pittura, vengono distribuite come fossero dei tasselli di un unico racconto, eseguito con tratti infantili e immaginifici, e colori vivi e luminosi, dove nulla infine appare cupo e non risolvibile, sottolineando che quello che perdiamo costantemente nel nostro vivere, non solo come singola persona ma l'intera umanità, sono le tracce di noi, come fossero costanti morti quotidiane, ideali o reali, sono la sola testimonianza di quanta bellezza inconsapevole ci sia, nel nostro affrontare la vita con una grande condivisione, tratto essenziale per renderci esseri anche spirituali nella nostra esistenza. Il bene comune che racchiude ogni singola persona e creatura del creato. Amabili resti, di noi del nostro contesto, amabili frammenti di un vissuto non solo da esplodere, farlo anche crescere in un sistema umano globale. Fissando il valore ed il significato, di un unico mondo e pianeta, che ci sostiene e ci accoglie, raccogliendo i nostri amabili resti, ad un fine più alto da esplorare, il nostro inevitabile spirito evolutivo. L'installazione dal titolo Cuori Globali, di Loredana Raciti, traslata su vetro temperato e poi incastonato, nella tridimensionalità di un tavolo, ha volutamente imprimere, la nostra presenza umana e anche interiore, di Cuori Globali, un unico cuore che batte per l'umanità che sta affrontando un nuovo cambio epocale, decisamente attraversato dal caos, come è naturale che sia, nei passaggi, storici dell'evoluzione del uomo, sottolineando con l'esplosione dei colori dell'opera a disegno ed acquarello e fissati sul vetro, che nulla è oscuro e negativo, che il caos stesso è origine di vita e si ricolloca, disegnando un nuovo percorso per tutta l'umanità con i suoi irradianti percorsi di luce creativa e produttiva che niente è mai perso, nel destino umano.

Indifferenza - Eugenio Rattà

La pittura di Eugenio Rattà è ispirata e dedicata agli artisti della Pop Art perché nessuno come loro è riuscito ad avvicinare l'arte alla gente senza creare barriere...

Barriere - Stefania Scala

“Lontana e indefinibile la sensazione reale di ciò che sarebbe accaduto/assorbire e perdersi/forte il gesto di rompere barriere per fuggire. Ritrovarsi /guardandolo/ in quell'istante non voluto.”

Who will be the next? - Marco Veronese

Eccolo il grido da soprano dell'artista. Un grido essenziale, deciso ma che grazie alla sua eleganza e delicatezza penetra le viscere e raggiunge l'obiettivo di far risvegliare le coscienze. L'immagine di quei piedini è familiare, riporta istintivamente ai ricordi dei sorrisi dei bambini, delle corse, dei giochi per cui già spalanchi il cuore e ti predisponi al messaggio ma all'improvviso metti a fuoco il contesto, i particolari, le bandiere, l'assenza di vita, di volto così quell'emozione, ormai già dentro si potenzia ancora di più trasformandosi in orrore. Il grido si spoglia della sua eleganza, e nudo manifesta il suo macabro messaggio che rimbomba dall'interno: "ESISTONO! o meglio ESISTEVANO ma li abbiamo resi INVISIBILI". evitare di sentirsi colpevole. Il senso di colpa si appiccica addosso facendoti avvertire con ogni cellula il disgusto verso il silenzio, la non azione di tutti noi contro il "sistema" che miete vittime inermi. Il rimorso ci abbaglia nell'istante in cui rimaniamo ipnotizzati dai pensieri. Pensando pensando trabocca la rabbia e la voglia di reagire, di fare qualcosa, anche per quei 10.000 bambini che ogni anno, nel tentativo di salvarsi da guerre, fame e distruzione si ritrovano in un limbo, una zona "grigia" in cui perdono la loro identità e dignità di esseri umani per tramutarsi in pura merce, liberandosi solo con la morte perché non c'è speranza che qualcuno li venga a salvare. Loro per il sistema non esistono, nessuna mano, nessuna impronta digitale. Ma l'artista, quest'artista, non smetterà mai di ubbidire al loro grido. (Jada Mucerino)

2. Nonni e bambini - Dario Fo - Aforisma di Roberto Malini

“Nonni e bambini” è un’opera nata dalla collaborazione fra il premio Nobel per la Letteratura 1997 Dario Fo e il poeta Roberto Malini. Il commovente testo poetico e l’immagine essenziale trasmettono l’importante e delicato legame fra generazioni e la necessità di valorizzare la funzione degli anziani nei confronti dei bambini e dei ragazzi, che è una fertile e necessaria trasmissione di esperienza, cultura e tradizione. Gli esseri umani in età avanzata e quelli più piccoli sono spesso vulnerabili durante le crisi umanitarie: guerre, carestie, epidemie, fenomeni migratori. “I vecchi e i bimbi sono sempre al centro del nostro lavoro artistico e umanitario,” spiegano gli autori, “proprio perché difendere le loro vite e la loro dignità significa tutelare il futuro della civiltà”. L’opera è stata realizzata per Unicef, con il sostegno della Galleria Touch Art International di Genova, in occasione del 2 ottobre 2015, Festa dei Nonni e dei Bambini. L’opera “Nonni e bambini” di Fo e Malini è stata pubblicata in quell’occasione sia come stampa in edizione limitata (9 esemplari) sia su una delle cinque cartoline contenute in un cofanetto, per il quale le Poste Italiane hanno effettuato uno speciale annullo filatelico dedicato al Fondo delle Nazioni Unite per l’Infanzia. Il cofanetto è stato poi accolto presso il Museo storico della comunicazione di Roma.

3. Capoeira Quilombola - Agnese Ricchi

L’ultimo progetto di Agnese Ricchi è il risultato di un’esperienza fatta in Brasile, nei quilombi, villaggi abitati dai discendenti degli schiavi africani arrivati in Sudamerica alla fine del XVI secolo. Agglomerati rurali spesso ignorati anche dagli stessi brasiliani, i quilombi conservano uno spirito remoto, ormai disperso tra i grattacieli a strapiombo sulle spiagge del mundo civilizado. Agnese Ricchi conduce, come iter del suo lavoro, dei laboratori pittorici con i bambini, raccoglie disegni e pitture infantili da viaggi in varie parti del mondo, che organizza restituendo opere vere e proprie, sorprendenti per gusto, estetica e intensità. In questa occasione ha proposto ai piccoli discendenti degli schiavi africani, un laboratorio sulla Capoeira, una forma di arte marziale nata come linguaggio, un codice segreto sviluppato dagli schiavi per difendersi e non farsi comprendere dai padroni. Agnese Ricchi ha elaborato questi disegni, scegliendoli e assemblandoli, per poi stamparli sulla juta. Questa è una delle fibre vegetali più antiche, originaria dell’India, l’uomo la intrecciava già nella Preistoria. In Africa e in Sudamerica essa custodisce i prodotti della terra, il caffè o il cacao. Per Agnese Ricchi la trama della juta diventa una superficie primordiale, i suoi lavori sono dei totem, testimoni di migrazioni di popoli, di lotte per l’affermazione di diritti. Un supporto silenzioso che accoglie il segno di gioia dei piccoli quilombolas, attori inconsapevoli di una nuova società umana. (*Donato Di Pelino*)

4. Cinque artisti africani della Fondazione Sarenco: Esther Mahlangu, George Lilanga, Kivuthi Mbuno, Maurus M. Malikita, Mikidadi Bush.

Esther Mahlangu - Sudafrica

Nata nel 1935 a Middelburg, Mphumalanga in Sudafrica dove vive e lavora. Appartiene alla tribù Ndebele, un gruppo etnico diffuso nello Zimbabwe occidentale e nella regione del Transvaal a nord-est del Sudafrica. Inizia a dipingere a soli dieci anni, seguendo gli insegnamenti della madre e della nonna, e da allora, non ha più smesso perché, come lei stessa confida, la sua arte la fa sentire “molto felice”. L’artista segue, così, una tradizione locale che prevede che questo particolare tipo di tecnica pittorica sia tramandata in famiglia, comunicata, appresa e trasmessa solo dalle donne. Le sue opere sono caratterizzati dalla presenza di forme geometriche ripetute, limitate da un sottile bordo nero in deciso contrasto con lo sfondo bianco, tracciato in modo molto netto. I colori utilizzati sono piatti e risaltano in modo molto vivo grazie al bordo e allo sfondo utilizzati. L’astrazione geometrica che si palesa da questi dipinti è sottolineata dal continuo ripetersi di tali semplici figure che rendono però l’intera opera piuttosto complessa. In sostanza simmetrie di linee, figure e colori sono assolutamente predominanti. Pur essendo un’artista di fama internazionale Esther Mahlangu vive nel suo villaggio a stretto contatto con la propria cultura. Donna di poche parole che ha dedicato la sua vita alla sua arte. La consacrazione di Esther Mahlangu come grande artista di livello internazionale avviene nel 1989 con la mostra “Magiciens de la terre” al Museo Pompidou di Parigi.

Mikidadi Bush - Tanzania

Nato in Tanzania nel 1957. Vive e lavora a Dar Es Salaam, Tanzania. Mikidadi Bush è un pittore e scultore di religione animista, segue e descrive le forze della natura, una natura in cui tutto è vita e spiritualità. Uomini, donne, animali, piante, persino gli oggetti realizzati dall'uomo diventano i protagonisti delle sue opere, realizzate con un uso preciso e ben delineato nei contorni netti e nei contrasti cromatici forti. Sia che si tratti di dipinti, sia che si parli delle sculture in legno policrome, Bush immette una forte energia, dando grande espressività alle storie narrate. In un complesso scultoreo già noto, ad esempio, si racconta il tentativo di cacciare lo sciamano, un intreccio tra uomo e donna, dal suo villaggio perché, in questo caso, è portatore di negatività. La gestualità forte dei personaggi dell'azione è tradotta in segni e movimenti precisi, che hanno una forte connotazione simbolica e che ci fanno entrare in un mondo poco conosciuto per la nostra cultura. Il poliziotto cerca di impedire l'allontanamento, e questa presenza ci immette immediatamente in una situazione reale, molto attuale. Sì, perché artisti come Bush si muovono nella loro attualità, in cui miti, religiosità, antiche ritualità si mescolano prepotentemente con la realtà contemporanea, con l'universo delle difficoltà e delle privazioni, con la lotta quotidiana in contesti difficili. Anche questa è la magia di un mondo che vive nelle aspre contraddizioni che sono ogni giorno sotto i nostri occhi. La magia, l'elemento tribale sono quasi sempre presenti in questi lavori che sembrano trasposizioni oniriche al nostro occhio, ma che invece sono la descrizione di una realtà.

George Lilanga - Tanzania

Nato nel 1934 a Masasi, nella regione di Mtwara, Tanzania. Essendo di nascita makonde, impara giovanissimo l'arte della scultura in legno, con la lavorazione in particolare dell'ebano. Negli anni sessanta comincia a vendere le sue sculture agli europei che lavorano nei campi profughi di Luatamba, alla frontiera col Mozambico (in quel periodo nel paese infuria la guerra per l'indipendenza e molti makonde fuggono dalla regione di Cabo Delgado, al nord del Mozambico, attraversano il fiume Ruvuma e si rifugiano nei più tranquilli villaggi del Sud della Tanzania). Nel 1971 suo zio Agostino Malaba, scultore makonde, lo fa venire a Dar Es Salaam, capitale della Tanzania, e lo fa partecipare alla creazione della Nyumba ya Sanàa (Casa delle Arti), per cui realizza le porte scolpite in legno massiccio, le cancellate in ferro e i frontoni in cemento. In questi anni Lilanga affronta con successo l'incisione, la litografia, la pittura, il batik e la fusione in bronzo. La sua prima mostra importante è al National Museum di Dar Es Salaam nel 1974. Nel 1977 espone con grande successo al Marykoll Ossing Center di New York e nel 1978 presenta 100 dipinti alla IMF Hall della World Bank di Washington. Da quel momento in avanti la sua fama internazionale accresce costantemente fino alla sua morte, avvenuta a Dar Es Salaam nel giugno 2005.

Kivuthi Mbuno - Kenya

Nato a Sultan Hamud, Kenya, nel 1947. Vive e lavora a Sultan Hamud. Le sue opere sono sospese nel tempo come le sue figure sembrano sospese nello spazio donando all'insieme un'aura fortemente mitologico-arcaica di profonda comunione con la natura. L'utilizzo di colori piatti e surreali trasporta i fruitori in un ambiente pacifico, luminoso in cui uomini e animali condividono armoniosamente lo stesso destino gioioso e fortemente spirituale. Ciò che Mbuno rappresenta è l'Eden. Come egli stesso spiega ciò che vuole dipingere non è la realtà ma la sua peculiare idea di natura dove la bellezza si fonde con l'armonia dell'ambiente in un modello mistico di condivisione trascendentale.

Maurus M. Malikita - Tanzania

Nato a Lindi, Tanzania, nel 1964. Vive e lavora a Dar Es Salaam, Tanzania. Malikita è un pittore veloce, un vero professionista che lavora dodici ore al giorno a dipingere le sue storie di periferia urbana, con una grazia leggera, su un fondo piatto e dai colori industriali, un cartoon affettuoso e divertente che sdrammatizza in senso positivo i drammi di un continente che ha ancora molte cose da dire ad un mondo falsamente globalizzato. La sua pittura si è caratterizzata per alcuni temi centrali: il mercato di Kariakoo, con la sua folla multiforme e multicolorata; il Muhimbili Hospital, con le sue gustose scenette di ammalati sottoposti alle torture del dentista o alle attenzioni di una videocamera;

le spiagge brulicanti di vacanzieri del week-end ed il mare spumeggiante di infinite teste ed occhi di bagnanti improvvisati. Tutti i temi di Malikita hanno un forte sostrato sociale: la daily life dei tanzaniani vista con un occhio di totale simpatia. Come nella grande tradizione Tinga Tinga, lo spazio del dipinto è pieno fino all'inverosimile.

5. Associazione Italiana Sommelier BiancoRossoGreen

L'Associazione Italiana Sommelier con il progetto *BiancoRossoGreen* presenta opere in tappi di sughero riciclati di **Emanuela Barbi, Dino Colangelo e Albino Palamara.**

6. Grammelot (The Rainbow)

Giuseppe Amoroso, Anita Artura Agresta, Rolando Attanasio, Giuseppe Barilaro, Barbara Baroncini, Giorgia Cegna, Erika Chiappinelli, Carolina Ciuccio, Antonio Conte, Irene Coppola, Anna e Rosaria Corcione, Giuseppe Corcione, Luisa Corcione, Virginia Dal Magro, Gio' Di Sera, Gianluca de Bartolo, Marjan Fahimi, Ada Ferrante, Stefano Galli, Golnar, Annalisa Iadicicco, Gianfranco Irlanda, Angelo Lo Torto, Sasi Menale, Aryan Ozmei, Enzo Pagano, Parlind Prelashi, Viviana Rasulo, Gerardo Rosato, Fabio Schiattarella, Stefania Spanu, Yuri Tosi, Leticia Yoshinaga, Meng Zheng.

Irene Coppola: L'installazione di Irene Coppola è un dialogo di tre elementi che interagiscono nello spazio espositivo come parti di un unico meccanismo. Un gioco di rimandi visivi e sonori tra dramma e spettacolarizzazione. Il telo salvavita diventa uno schermo su cui una pura proiezione si riflette, scomponendosi in un reticolo luminoso che invade l'ambiente e al contempo attraversa il materiale termico per stagliarsi su parete, come fosse un nuovo schermo di accadimenti possibili. Dal lato opposto alla proiezione un ventilatore aziona il movimento del telo, il cui suono sembra echeggiare il rumore del mare grosso.

7. Grammelot (Museo temporaneo delle arti con scadenza sul fondo)

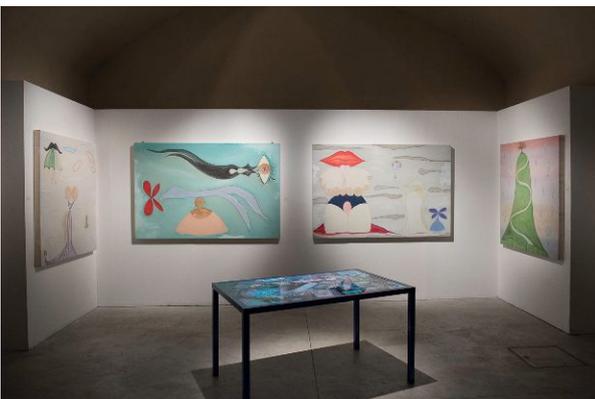
Liliana Avvantaggiato, Mariagrazia Borhy, Elena Bonuglia, Antonella Catini, Federica Cecchi, Silvio Corteggiani, Simona Cristofari, Michele De Luca, Simonetta De Santis, Monica Di Brigida, Stefania Di Filippo, Alexander Luigi Di Meglio, EasyPop, Daniela Foschi, Fabrizio Garghetti, Fabio Pop Gismondi, Valentina Lo Faro, Monika Mecarelli, Marco Marassi, Sandra Naggar, Onda Bianca, Piero Petracchi Pamela Pintus, Giacomo Sferlazzo, James Philip Thompson, Willow, Lisa Yachia, Grace Zanutto.

8. Partecipazione artistica di Vighen Avetis, Massimo D'Orta, Alfred Mirashi Milot, Annamaria Volpe.

Vighen Avetis: L'implacabile serenità della forza della donna che porta in sé il seme dell'inizio, la consapevolezza della forza della nascita contro la distruzione dell'uomo. La linfa vitale, la solidità di un ideale di vita e non di morte sono il messaggio del volto, della posa, creato dalla mano di questo scultore. (*Jada Mucerino*)

Massimo d'Orta: Le molteplici sfumature dal bianco al nero vengono riportate in maniera astratta ma allo stesso tempo molto materica dall'autore, per trasmettere i vari passaggi che avvengono nell'uomo che si avventura verso l'ignoto per poter sopravvivere. Si mescolano paura e speranza, dolore e luce con pennellate decise in cui si intravedono le crepe dell'angoscia. (*Jada Mucerino*)

Alfred Milot Mirashi: Con la chiave o si apre o si chiude. Questa grande chiave-scultura di Alfred Milot Mirashi nasce per aprire. Se ogni toppa ha la sua chiave, questa è universale. Funziona in ogni parte del mondo, in ogni latitudine culturale, indipendentemente dalla tradizionale simbologia locale. Ha un limite, però. Funziona solo quando c'è da vanificare un ostacolo nella via per la pace, l'incontro fra le religioni e le culture. A favore del dialogo e la pace, questa massa di ferro tra pieni e vuoti si fa miracolosamente leggera, accattivante, penetrante. (*Carmelo Strano*)



ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

zètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
New World
ecologia
e sociale



ROMA

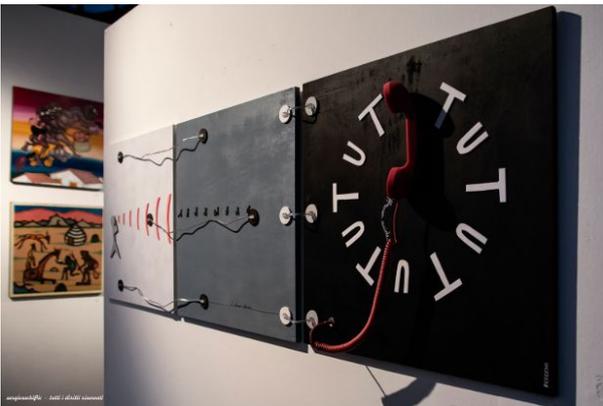


FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

ètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
NewWorld
ecologia
e sociale



ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

zètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
NewWorld
ecologia
e sociale



Le Performance e i Video

“AFRIQUE” di Ismaila Mbaye

L'attore/musicista, accompagnato dai musicisti dei *Tribal percussion*, interpreta alcuni monologhi e “Afrique” di David Diop. La performance di Ismaila Mbaye è uno struggente omaggio a Ile de Gorée e a ciò che rappresenta nel mondo, in quanto simbolo di quella schiavitù che è stata e che mai più dovrebbe tornare, ma che purtroppo rinnova la sua tragedia in questo tempo in cui si continua a emigrare, molto spesso senza tornare più. Ed è anche una dedica a quegli uomini e donne africane che hanno lottato spesso pagando con la propria vita per il rispetto dei diritti umani, a figure leggendarie come Nelson Mandela o Boubacar Joseph Ndiaye che sono stati irrimovibili nella battaglia per l'uguaglianza e la giustizia, ad ogni latitudine. La performance ruota intorno al suono tipicamente afro delle percussioni, la forma più arcaica di linguaggio sonoro, capace di arrivare a stimolare emozioni nel profondo. E' possibile anche la presenza del griot **Badara Seck**, che potrebbe intervenire con un suo racconto.

Ismaila Mbaye. Maestro di Djembè e Doun-Doun, Ismaila Mbaye è considerato uno dei maggiori percussionisti africani presenti nel panorama europeo. Fondatore dei Tribal Percussion, suona anche con altre formazioni quali “I Tamburi di Gorée”, “Yampapaya”, “Med Free Orchestra”, “Tam Tam Morola”, “Africa Penc”, “Kilimangiaro Band” con la quale partecipa come percussionista dal 2005, tutte le domeniche, al programma su RAI3 “Alle falde del Kilimangiaro”. Ha preso parte come musicista a numerosi programmi televisivi, da Maurizio Costanzo Show a Fiorello, a un “Poeta per amico” dedicato a Massimo Troisi, condotto da Enzo De Caro, su Rai 1, fino al recente show “Panariello sotto l'albero”, sempre su Rai 1. Ha partecipato come attore e musicista ad alcuni film tra cui “L'Ultimo Pulcinella”, regia di Maurizio Scaparro con Massimo Ranieri e al film di Rossella Izzo “Professoressa” ed ha appena finito di girare il film colossale Ben Hur, diretto da Timur Bekmambetov, con Morgan Freeman. Nel 2014 è stato uno dei protagonisti dello spettacolo teatrale “Finis Terrae” diretto da Antonio Calenda, che affronta il tema degli sbarchi e delle migrazioni. Nel 2006 ha fatto una tournée in Austria con il gruppo “Tam-Tam d'Afrique” di Vienna e nel 2007 il Festival “72 ore di suoni, luci e colori dal Senegal” - Apertura concerto di Youssou N' Dour, ex PalaVobis di Milano. Nel 2014 è protagonista insieme a Badara Seck del “Concerto Afrique”, un omaggio a Dumisani Maraire, con il coro di 200 bambini afro-italiani del Coro Afrique - Auditorium Parco della Musica di Roma - Sala Santa Cecilia. Nel 2014 si reca in Marocco per l'evento “Come to my home” con un ensemble proveniente da varie parti del mondo. Sempre in Marocco suona al Festival Internazionale Du Soleil a Ouarzazate e all'11 edizione del Festival Internazionale della Musica Andalusia/Marocchina a Casablanca. Nel maggio del 2015 partecipa con la Med Free Orchestra al Primo Maggio e, sempre nello stesso periodo, parte con i Yampapaya Tribe per una tournée in Cina che lo vedrà impegnato sui palchi di oltre 15 città per oltre un mese. Uno dei percussionisti musicisti che registra il maggior numero di presenze al Festa d'Africa festival. Co - protagonista del documentario Redemption Song.

Link video: “The whole world” - Guests: Ismaila Mbaye & Tribal Percussion
<http://www.gloria.tv/media/4HwQfMHguVd>

Badara Seck (Senegal). Il “griot” Badarà Seck (cantastorie, cantante, compositore) è un punto di riferimento della comunità senegalese in Italia. Nato in Senegal, appartiene ad una famiglia di griots, poeti e cantori che svolgevano l'importante ruolo di tramandare le ricche tradizioni orali del proprio paese. Badara Seck ha iniziato a cantare in giro per il mondo fin da giovanissimo, ma nonostante questo, spesso e volentieri è tornato in Senegal per continuare a esercitare nella sua terra il prezioso ruolo di griot e musicista. Nella sua carriera ha partecipato a numerosi festival internazionali e anche italiani. E' stato scelto come unico sostituto di Miriam Makeba per la voce solista della famosa Messa Luba. E' stato uno dei personaggi più spiccati di Hypertext-Ulisse, del compositore Luigi Cinque. Con il suo gruppo, Penc, si è esibito in numerosissimi concerti in Italia, in Europa e in Africa. Ha partecipato alla realizzazione degli ultimi cd di Massimo Ranieri e ha cantato anche accanto a Miriam Makeba, Ennio Morricone, Paolo Fresu, Fiorella Mannoia, Mauro Pagani, e Raiz. Co - protagonista del documentario Redemption Song.

Link video: Badara Seck, Un poeta per amico https://www.youtube.com/watch?v=Nfi_zTRGm_c



Il primo mattone del tempo alla collaborazione fra i popoli

Un progetto di Grace Zanotto, ideato in collaborazione con Alessandra Camera e Roberto Marsella.

Performer: Luigi Pignatelli interpreta il Non Perdono

Super Burka Girl: Grace Zanotto, Alessandra Camera, Erica Prisco, Roberto Paciolla, Angelo Pacifico.

Un cencio che riveste tutto il corpo dona la libertà di viaggiare all'infinito dentro se stessi. In lontanissimi tempi e nei remoti luoghi dove le tribù umane inventarono le religioni, vennero create delle maschere come ausilio all'espressione della spiritualità. Nell'era delle migrazioni e della globalizzazione, emerge il bisogno di creare un mattone di terra cruda, su cui la Terra possa ribaltarsi e trovarvi fondamenta. Nasce l'esigenza di condividere le antiche tradizioni manuali, vocali e di costume per riconoscerci negli archetipi di comuni bisogni, per ricordarci di essere appartenenti ad un'unica specie vivente. Le maschere dei popoli, come un insieme si espande e conquista, dimenticando linee immaginate di confini provvisori, trovando direzioni emozionali di movimenti protesi all'incontro. Le Super Burka Girl, regine del riscatto dalla sottomissione, assumono la responsabilità di accompagnare la rivoluzione per una realtà rigenerata. Nei loro viaggi incontrano il Non Perdono che porta con sé una pallina rossa esplosiva di passione, egli nega con tutto se stesso il mostro sacro del lavoro disumano che genera debito. Poesie che provengono da ogni tempo e spazio del percorso dell'umanità, propiziano l'avvento del laterizio su cui si fonda la rinascita della pace fra gli umani e l'armonia gioiosa con l'universo. I partecipanti riceveranno in dono una moneta che reca su una faccia un seme.





ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

Zètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
New World
ecologia
e sociale

artisti\$innocenti

Performers: Petra Arndt, Davide Cortese, Roberta Guerrera, Rita Mandolini, Carlo Massaccesi, Armando Moreschi, Riccardo Marziali, Franco Ottavianelli, Crollo Dacentini, Francesca Saracino, Otto Schmidt.

Coostellare - sistema di travisamento impronte, di Rita Mandolini

A little help - una scafetta contro lo stress, di Armando Moreschi

Gothic City - assolo di poeta, di Davide Cortese

Mani Azzurre - elaborazioni di strutture spaziali con elementi chiromorfici di Riccardo Marziali

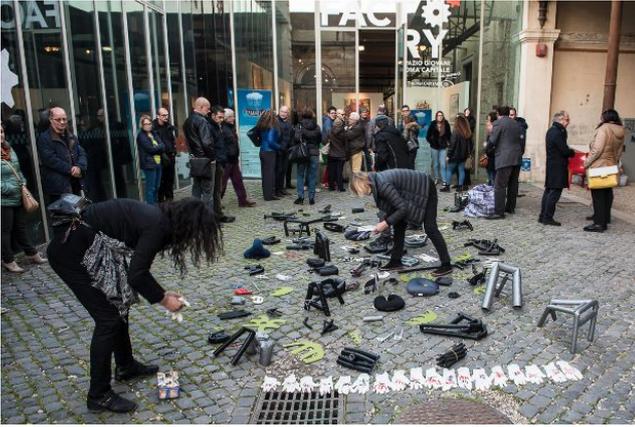
Tre Imbarcazioni in Mare - panoramica, degli a\$ì

Zabaione della Solidarietà concerto per cucchiaini e bicchieri di Petra Arndt

Nella prima serata di Grammelot gli artisti\$innocenti presentano quasi un varietà obliquo, che include anche la performance *Purpureo Sanguine Potio* di Christian Ciampoli; mentre nelle due seguenti "*SocialeOperaCritica*", una serie di variazioni performative a basso impatto e senza trama, concepite declinando in formule provvisorie le tag originate, trascritte e liberamente gonfiate a partire da quelle di Giuseppe Capogrossi. Una condivisione di applicazioni inclusive di artisti e di pubblico, producendo, a mo' di Flatlandia, spostamenti su superfici polimorfiche o polisemantiche (secondo vostro gusto). Capogrossi prefigura un campo di gioco sociale e un'umanità che si ritrova in questo mercato globale (non più semplice "gioco del quindici" incorniciato), in cui ogni destino si interseca con infiniti altri. Tutti gli individui si scoprono connessi, corrispondenti e corresponsabili. Noi muoviamo segni concreti, non più solo pittura, noi animali capaci di territori, di intervalli, di storie, di combinazioni.

"Purpureo sanguine potior" di Christian Ciampoli

"Purpureo sanguine potior" è uno slogan del poeta Gabriele D'Annunzio pensato per un noto liquore di origini abruzzesi a base di amarene o ciliege. La ricerca indaga sul rapporto tra storia simbolica dei territori (cibo, natura, tradizioni, riti, personaggi) e corpo contemporaneo. L'intento è di ricavare una serie di simboli indecifrabili, spesso edibili, che si fondono con i concetti di estraneazione e clandestinità. Nel corso dell'azione, l'artista verserà il liquore "Sangue morlacco", prodotto dalla nota azienda di liquori Luxardo (Padova). In bicchierini in plastica usa e getta, dove sono riportati differenti codici di gruppi sanguigni, simulando una degustazione di differenti asportazioni sanguigne. La lingua morlacca (morlacco) è una lingua neolatina quasi scomparsa. Veniva parlata principalmente nell'area del Quarnero, nel territorio della regione della Morlacchia e nell'entroterra della Dalmazia. Chi riceverà il "Sangue morlacco" potrà conservare il bicchierino con il gruppo sanguigno corrispondente o meno al proprio, partecipando così ad una simbolica forma di scambio culturale senza tempo.



ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

Zètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
New World
ecologia
e sociale

Esodi di Barbara Lalle e Gianluca Sanguigni

Con Barbara Lalle e la partecipazione straordinaria di Cathy Marchand - con il Parruccoro diretto dal Maestro Luca Pellegrini

Il dolore e la ricomposizione sono temi già esplorati dall'artista Barbara Lalle impegnata il prossimo 19 marzo alle 19:00 presso il Macro Testaccio -Spazio FACTORY- di Roma per la prima edizione del Festival delle Arti "Nuvola Creativa" dal titolo "Grammelot". Per tre giorni, dal 18 al 20 marzo 2016, Barbara Lalle e altri artisti si sono cimentati nella rappresentazione del tema dell'immigrazione dal punto di vista etico, sociale ed intellettuale. L'artista romana per l'occasione presenta una Performance Art dal titolo "Esodi" realizzata a quattro mani con Gianluca Sanguigni, e messa in scena con la partecipazione straordinaria di Cathy Marchand già allieva di Jean Louis Barrault al Théâtre d'Orsay e interprete negli anni per Pasolini, Sergio Citti, Gianmaria Volontè, Fellini, Dino Risi e Franco Battiato. Tale rappresentazione artistica si compone in tre atti in cui si affrontano i temi dolorosi della partenza, della morte in viaggio e della difficoltà a trovare accoglienza per chi lo supera. Questi sono i tre momenti cruciali della migrazione messi in scena dalle performer accompagnate dalle suggestioni del "Parruccoro" diretto dal Maestro Luca Pellegrini. In "Esodi" l'artista romana rappresenta il dolore nella sua dimensione collettiva trattando il tema dell'immigrazione. Dolore per la separazione dai propri cari e dalla terra nativa, fallimento dell'umanità per le morti innocenti e riscatto che passa solo attraverso il superamento delle difficoltà nell'accoglienza. Non più il singolo artefice della ricomposizione come nell'ultima performance (Kintsugi-ieri ho sofferto il dolore) in cui Barbara Lalle pare interrogarsi sul dolore che porta alla lacerazione e sulla ricomposizione che passa attraverso un lavoro interiore in cui l'altro può dare il suo contributo, ma mai essere protagonista. In Esodi è solo la "collettività tutta" che può provare a ricomporsi in una dimensione nuova. Dunque temi in parte nuovi, ma non lontani da quelli in cui ama cimentarsi solitamente Barbara Lalle che ha all'attivo una mostra personale al teatro Argot Studio di Roma nel 2013, progetto finalista al Premio Cascella 2015. Già attrice nella compagnia teatrale living Theatre Europe negli ultimi anni si è resa protagonista di numerose performance art che l'hanno resa una protagonista di spicco di quella compagine di artisti romani detti "rilevazionisti" che, ispirandosi all'estetica relazionale, sposano quale prerogativa artistica la produzione d'incontri atti a favorire la creatività del fruitore, trasformando l'oggetto d'arte in un luogo di dialogo, dando centralità al processo, alla scoperta dell'altro e alla condivisione, piuttosto che all'oggetto artistico. E' nella performance art dal titolo "Rivelazioni-Rilevazioni" che è chiara questa scelta artistica della Lalle. In quella occasione i visitatori erano inviati a confidarle ognuno una parola al fine di permetterle di comporre, con la sua Olivetti Lettera 22, inattesi e intensi versi collettivi. L'arte può essere rivelazione solo a seguito di un processo comunicativo con il pubblico, l'oggetto artistico e il processo quindi coincidono e prendono forma dando vita alla rilevazione/rivelazione.

ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

ètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
NewWorld
ecologia
e sociale



Flussi di Michele De Luca

Michele De Luca, pittore del gesto e della luce, realizzerà per l'occasione, un grande dipinto in pubblico. Una tela stesa di circa tre metri per quattro attende di essere schermo di visione e campo di proliferazione creativa. Flussi ne sarà il titolo, che allude al flusso continuo della luce (che di De Luca ostinatamente indaga da lungo tempo in opere pittoriche e poetiche di particolare intensità), al flusso del tempo che ci sostiene e ci inghiotte nella storia, al flusso dell'umanità che come acqua migrante fluisce di continente in continente in un circuito storico continuo, al flusso delle idee che circolari perdurano si perdono e rinascono, costanti e diverse. Flussi è il flusso della creazione artistica che calda, trasforma, redime, si palesa nell'incipiente avanzare dell'opera, nel suo diagramma di svolgimento, nella registrazione degli attimi che la compongono in un susseguirsi di emozioni che si accavallano, si sovrappongono, si cancellano e si ricreano nella pura ricerca dell'armonia.



SCUSA, PER PIACERE, GRAZIE - onda bianca

Performance con l'uso di argille colorate, le nostre diverse terre d'origine e culture d'appartenenza, in cui l'artista invita i presenti, sintonizzandosi su energie di pace di cui le 3 semplici parole SCUSA PER PIACERE GRAZIE si fanno catalizzatrici, a co-creare i semi/simboli di una nuova cultura. L'artista, anche docente di Conservazione e Restauro di Beni Culturali ha avuto molteplici esperienze lavorative in numerosi paesi esteri, da lei vissute quale un magico percorso alchemico di trasformazione umana in cui ha potuto scrollarsi dalle spalle il "piombo", ereditato dalla cultura capitalistica occidentale di nascita e trasmutarlo nella luce dell'oro che brilla ogni volta che, pur aderendo autenticamente alla propria natura si riesce ad entrare in vera relazione con l'altro da sé. Ed anche questo lavoro esprime e si fa veicolo di una visione di speranza per la comunità umana contemporanea derivante proprio dalle diversità che si confrontano e co-operano pacifica-mente, riconoscendo l'eterna opportunità insita nella relazione umana.



Gocce di Butterfly

La Compagnia teatrale Butterfly è un progetto espressivo ed artistico della Comunità Capodarco di Roma. Un laboratorio di integrazione che riesce a coniugare emozioni e capacità di persone disabili con l'immaginazione, la musica e la creatività tipiche del teatro. Qui, sul palco di un teatro, si riducono, infatti, le distanze, tutti diventano uguali, persone disabili, operatori, tecnici, tutti entrano in scena. E questa è proprio una delle qualità del teatro, ottenere il massimo dell'identificazione proprio dal massima differenziazione dei ruoli, dei personaggi, dei costumi, che durante lo spettacolo cambiano in continuazione. Questo e molto di più è la compagnia teatrale Butterfly della Comunità Capodarco di Roma. Attori che, nonostante qualche limitazione fisica o psichica, riescono a suggestionare, a suscitare bellezza, movimento. E lo fanno con mezzi molteplici, con diapositive, musiche accattivanti e cambi di scena. Titolo spettacolo "Gocce di Butterfly" "Gocce di Butterfly" è un musical sorprendente che racconta il percorso dell'uomo moderno, prima stretto nella morsa dell'egoismo, poi, costretto, per non morire sotto le grinfie della superbia, a scoprire l'orizzonte di bellezza che suscita l'amore. Immagini, coreografie e costumi che prima fanno intravedere la bruttezza dell'odio, quel sentimento che genera sempre e solo il male, poi, seguendo una linearità scenica semplice e diretta, l'approdo ai piaceri dell'amore, dell'incontro, del dialogo. Momento di congiunzione tra i due spaccati: il mare, la cornice possibile di interazione e di incontro tra uomini, tra culture diverse. Il mare diventa simbolo di incontro e non emblema dell'abbandono e della solitudine; il mare, con le sue suggestioni e i suoi colori, non può che essere questo, luogo dell'abbraccio di tutti, nessuno escluso.

Direttore artistico: Roberta Montesi

Attori: Roberta Montesi, Patrizia Preziosa, Loredana Camillacci, Rosella Barretta, Ambra Fioramonti, Giulia Brandi, Sara Lilli, Sara Fiorini, Alessia Pennacchiotti, Daniele Di Paolo, Enrico Loeschi, Anna Prunestì, Vitaliana Pitolli, Fabio Fodale, Claudia Lupi, Anna Tagliabue.

Tecnico: Caterina Ceravolo





Blù performance di Agnese Viviana Perrella e Luca Amitrano



Dibattito con Alessandro Triulzi, Raffaele Savonardo, Marzia Trovato, Elena de Candia, moderato da Michela Becchis e accompagnato dalle musiche africane di Sékou Diabate.



ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

zètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
New World
ecologia
e sociale

REDEMPTION SONG di Cristina Mantis

Progetto finalista Premio Solinas 2012. Vincitore del premio Rai Cinema al Festival Visioni dal Mondo. Sostenuto dal MIBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con il patrocinio di Amnesty International.

Soggetto e sceneggiatura: Cristina Mantis e Cissoko Aboubacar

Regia: Cristina Mantis

Prodotto da: Emanuele Nespeca per Solaria Film & Mario Mazzarotto per Movimento Film

Produttore associato : LAGO Film

Musiche originali: Ismayla Mbaye, Badara Seck, Omparty, Chico Cesar, Elie Kamano, Officina Zoe, Darling, Gianfranco Grisi, Nasodoble, Kidida, Alexandros Hahalis

Versione originale: Francese, Portoghese, Malenke, Italiano

Anno: 2015

Paese di produzione: Italia

Formato di ripresa: Full HD, HD, colore

Durata: circa 64'

Sito: www.solariafilm.it / www.movimentofilm.it

Il documentario Redemption song, intona il canto di redenzione che l'africano Cissoko sogna per la sua gente e la sua terra. Profugo di guerra, Cissoko, giunto in Italia si rende conto del numero impressionante di gente che continua a perire nel mare nel tentativo di raggiungere il sogno di una vita migliore. Mentre con altri richiedenti asilo, si ritrova in un centro d'accoglienza ad attendere, per un tempo infinito, i documenti per il riconoscimento dello stato di rifugiato, viene colpito dall'estrema precarietà e dalle forme di schiavitù che spesso sperimentano in Europa i suoi fratelli immigrati. Cissoko si decide allora a filmare quelle immagini, con l'intento di tornare in Africa, a proiettarle nelle scuole e nei villaggi, per contribuire al risveglio della sua gente. Se da un lato c'è l'urgenza di dare il suo contributo "per arrestare l'emorragia umana che dissangua l'Africa", dall'altro il suo vuole essere un invito alla cessazione dei conflitti interni africani e all'affrancamento della propria terra, adoperandosi tutti insieme per farla crescere, senza consegnarla a sempre nuovi colonizzatori o abbandonarla per la chimera dell'occidente. E' questo stesso sentire che lo spinge in Brasile ad omaggiare i discendenti degli schiavi che tuttora risiedono nelle comunità dei quilombi e che, ancor oggi, mantengono vive le origini africane grazie alla loro unione. Questo inno al riscatto che porta nel cuore lo fa volare fino a l'île de Goree, a carezzare le antiche celle della "Casa degli schiavi", evocando una schiavitù che non dovrà più tornare in nessuna forma. Alla base del documentario c'è la consapevolezza che sia necessario un affrancamento innanzitutto interiore, che spinga a lottare per mantenere la propria essenza, che tanto somiglia a quella speciale forma di "redenzione" che Bob Marley ha affidato ad una delle sue più celebri canzoni. Ma il viaggio di Cissoko ci porta soprattutto a contatto con l'Africa più povera, quella senz'acqua, senza corrente elettrica, senza un vero motivo per restare. Le omissioni della politica sono nei fatti e non è alla politica che il protagonista chiede soluzioni. Così nel suo viaggio di ritorno nella sua terra il protagonista, aiutato dalle immagini delle proiezioni, si fa accompagnare "virtualmente" da alcuni artisti che rafforzano il suo sound emotivo, già permeato dal ricordo vivo di Thomas Sankara, che gli rinnova il sostegno necessario a ribadire ai suoi fratelli la necessità della fine dei conflitti interni, causa di guerre e miseria, e l'invito all'unione e all'amore per la propria terra: "Produciamo in Africa e consumiamo in Africa. Vivere all'africana è il solo modo di vivere liberi e degni".

(dichiarazione del regista)

Alla base del documentario c'è il desiderio forte di empatia con l'universo nero che ci circonda, quello a noi vicino, e quello lontano che spesso giunge a noi sulle barche della disperazione. Attraverso il viaggio a ritroso di Cissoko, il protagonista Africano, sbarcato profugo a Lampedusa, è interessante comprendere meglio della difficile realtà da cui partono molti migranti, cosa li muove, le prospettive. E contemporaneamente c'è la voglia di contribuire a far luce sui falsi paradisi che spesso attendono migliaia di giovani, al di là delle frontiere sbarrate. In particolare, il protagonista, dotato di spirito combattivo a difesa dei diritti della sua gente, desidererebbe "contribuire alla corretta informazione, affinché i leader europei prendano in piena coscienza le decisioni di estrema importanza, per fermare

le guerre, gli abusi di potere, le violazioni dei diritti umani, così come sarebbe necessario che i nostri governanti africani, si sensibilizzassero e cambiasse qualcosa nelle proprie politiche, combattendo quelle stesse guerre e contemporaneamente le malattie, la miseria e la fame, con l'offerta di nuove possibilità di lavoro, affinché i giovani più validi non si sentano più costretti ad immigrare con il rischio certo di prove dolorose e pericolose". Ma il protagonista, come è giusto che sia, si finirà col rivolgersi soprattutto ai suoi fratelli, alla gente comune, con la speranza di contribuire ad aprire loro gli occhi sui fatui paradisi che spesso li attendono, spingendoli a ritrovare quello scatto d'orgoglio tanto caro a Sankara, quella speciale forma di "redenzione" che Bob Marley ha affidato ad una delle sue più celebri canzoni, che li spinga a liberarsi delle catene mentali e a ritrovare un respiro pacifico comune, che li porti a riguardare il rapporto con la propria terra, per riappropriarsene e per un'auspicabile diminuzione del fenomeno migratorio che troppo spesso diviene sinonimo di nuova schiavitù. *Il Film è riconosciuto di Interesse Culturale con sostegno dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo ed è stato realizzato con il contributo della Regione Lazio.

** IL fim ha il patrocinio è il sostegno di Amnesty International. Queste le motivazioni di Riccardo Noury, portavoce di Amnesty - Sezione Italiana: Redemption song è un'opera assolutamente originale, che si distingue in un panorama molto ricco di documenti filmati sull'immigrazione. Non parla solo dell'andata, ma anche del ritorno. E del viaggio e della scoperta, come desideri primari, insopprimibili dell'essere umano.



ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

zètema
progetto cultura

NW
art



Film “NON PERDONO”

Il gesto artistico come metafora della cura di una ferita ancora aperta. Una dimensione ibrida tra video art e reportage che lascia l'eco della voce degli artisti spesso in fuga, del loro desiderio di tornare a raccontare la propria casa attraverso uno sguardo maturo nella luce dell'amore estremo per l'umanità. Il Non perdono racconta il dramma umano e diventa maschera universale di un pensiero condiviso, armato di emozioni nella lotta al fine di sgretolare ogni tempio della menzogna. Il Non Perdono appare oggi l'eroe del riscatto che rende possibile un nuovo inizio, una bomba per il pensiero, una mina anti-mafia, l'esplosione che solleva il velo di smog e omertà che copre Taranto. La figura del Perdono armato, difensore del popolo e dei diritti umani che da generazioni sono stati cancellati sotto il benessere delle istituzioni, pone l'accento sulla perpetua convivenza fra la bellezza del territorio, ricco di sedimentazioni culturali ed architettoniche, con il disastro umanitario ed ambientale causato dal polo siderurgico. Il lavoro nasce da un'idea degli artisti Roberto Marsella e Grace Zanotto, in collaborazione con il poeta e attore Luigi Pignatelli, esuberante fautore di una rinascita del corpo artistico in città, e si arricchisce delle testimonianze dell'attivista Daniela Spera, nota per il suo impegno di denuncia del disastro ambientale in atto e della condizione di ricatto vissuta dai cittadini di Taranto; degli ex lavoratori del polo siderurgico Daniele Amati e Ciro Giannotti, che denunciano il dietro le quinte dell'Ilva; di Fabio Millarte, Presidente WWF Taranto, il quale ci racconta l'Odissea delle cozze, e di Marco D'Errico, vice-presidente WWF Taranto, che svela come le foto in bianco e nero ci ricordino il profumo di un mare che non era nero. Nati all'ombra delle ciminiere, riscaldati da fumi tossici e cresciuti protetti nel torpore di un'Ilva matrigna. Nati con una pericolosa mutazione genetica e poi migrati nella diaspora del dolore, con una pallina rossa che rappresenta la passione, incontrano storie simili di genti lontane e tornano uniti con un lavoro che vuole fare da collante fra quanti desiderano il riscatto.

Direction: Roberto Marsella e Grace Zanotto D.o.p: Roberto Marsella e 1 camera. Editing: Roberto Marsella e Grace Zanotto Motion graphics: Roberto Marsella. Assistant Direction: Angelo Pacifico, Giorgio Pignatelli 2 camera. Tommaso Matteocci. Make Up and Styling: Barbara Varlese Music: Debussy, Sonata for Cello & Piano Luigi Pignatelli interpreta il Non Perdono

Testimonianze: Daniele Amati, Ex dipendente ILVA Daniela Spera, Legamjonici Fabio Millarte, Presidente WWF Taranto Marco D'Errico, Vice-presidente WWF Taranto Ciro Giannotti, Ex dipendente ILVA

ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

Zètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
NewWorld
ecologia
e sociale



ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

zètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
New World
ecologia
e sociale

Moussa Diary di Emiliano Albensi

Moussa diary è un diario digitale. Racconti, pensieri, umori e sensazioni di un ragazzo di trentasette anni, venuto dal Burkina Faso in cerca di fortuna. Dove fortuna è sinonimo di lavoro e denaro da inviare alla propria famiglia in Africa. Moussa diary è una testimonianza. Delle condizioni di lavoro e, soprattutto, di vita di uno dei tanti migranti impegnati nella raccolta della frutta e verdura nel Mezzogiorno d'Italia. Moussa diary è un testamento. Per le giovani generazioni di oggi e di domani, nella speranza che sappiano vedere e riconoscere i mali del mondo e costruire una società migliore. Senza differenze di colore o di religione.

FINALISTA "PREMIO ANELLO DEBOLE - CAPODARCO CORTO FILM FESTIVAL 2014"

FINALISTA "CELESTE PRIZE 2014"

FINALISTA "TERRA DI SIENA INTERNATIONAL FILM FEST 2014"

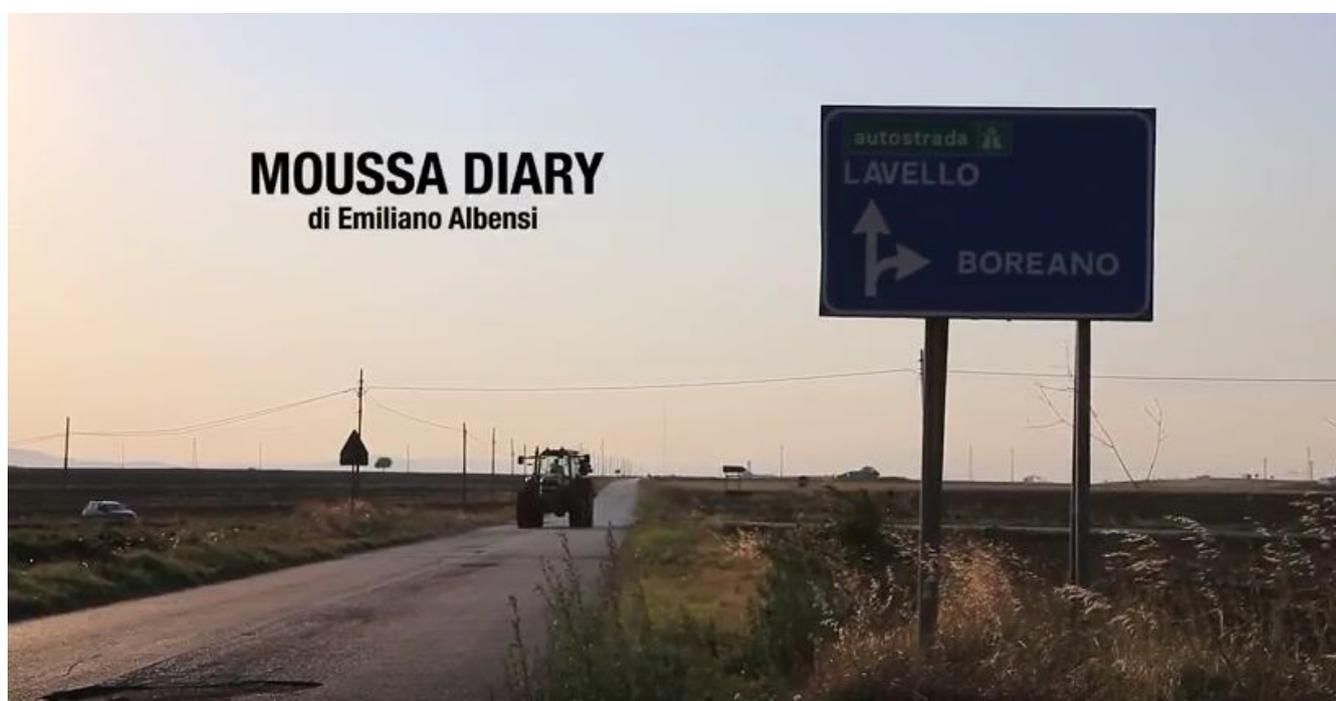
FINALISTA "VISIONI ITALIANE 2015"

FINALISTA "10° VIDEO FESTIVAL CITTA' DI IMPERIA"

FINALISTA "RIACE IN FESTIVAL 2015"

SELEZIONATO AL "HUMAN RIGHTS NIGHTS 2015"

SELEZIONATO AL "XVI FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CORTOMETRAGGIO - SCRITTURA E IMMAGINE 2014"



ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

Zètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
New World
ecologia
e sociale

eMMMMe Porto M. Lampedusa

un film documentario di Lorenzo Sibiriu

in collaborazione con il Askavusa Collective Lampedusa

Questo piccolo documentario racconta l'esibizione degli oggetti dei migranti - Porto M - realizzata dal Collettivo Askavusa Lampedusa. L'obiettivo del progetto è di de-costruire la rappresentazione mediatica di ciò che avviene lungo il confine europeo. Lo sforzo e le battaglie dei ragazzi di Askavusa, la scelta di proporre un'esposizione lontana dalle luci dei riflettori dei media servi del sistema politico ed economico, ha a nostro parere la forza delle grandi idee pronte a durare nel tempo. Quello che questi ragazzi hanno vissuto negli ultimi dieci anni (le tante tragedie spettacolarizzate, i morti contati in numero sempre maggiore), invece di annichilirli, li ha rafforzati e gli ha dato la possibilità di creare attorno a Porto M e a LampedusaInFestival un Porto Salvo di circolazione delle idee di libertà. Decostruire quell'immaginario del confine, significa dunque restituire la memoria ai figli e ai nipoti di Francesca e Annalisa - protagoniste del video - e produrre strumenti culturali utili a combattere il nichilismo e i concetti di "utilità politica" e "guadagno economico" ormai diffusi nella nostra società.

Musica: NICOLA ALESINI, ANDREA MARINO, GIACOMO SFERLAZZO

Live performance at Cerchi di pietra Lampedusainfestival, 2015

LINKS: Askavusa Collective Lampedusa: <https://askavusa.wordpress.com/>

BorrachaLaVidaFilm: <https://vimeo.com/user30673247>

LORENZO SIBIRIU: Regista, è laureato al DAMS cinema dell'Università di Bologna. Con il gruppo Camera Oscura film ha realizzato cortometraggi di finzione. Nel 2010 ha collaborato alla realizzazione del film documentario Baz Baran sul tema degli immigrati di seconda generazione dall'Iran. Tra il 2012 e il 2014 ha realizzato il suo primo lungometraggio dal titolo: Once the sea was covered with water. Nel 2015 è tornato a Lampedusa per realizzare un progetto di video-art, intitolato Lettere dalle isole Pelagie del secolo XXV, presentato durante l'esposizione d'arte Alien(s) dell'artista lampedusano Pietro D'Aietti (ottobre 2015). Ha realizzato inoltre un video-documentario dal titolo eMMMMe, PortoM Lampedusa, presentato alla 46esima edizione del festival Villa di Chiesa di Iglesias (4-5-6/11/2015). Vive e lavora nel Regno Unito.



Web serie *Black Reality* a cura di SemiVolanti

Come si affronta un razzista?

#1 Tutorial per migranti

Soggetto Valerio Gatto Bonanni, Gianluca Riggi, Flavio Ciancio

Regia Valerio Gatto Bonanni, Gianluca Riggi

Attori Flavio Ciancio, Edilson Araujo, Mohamed Kamara

Riprese e montaggio Tiziana Tomasulo

Produzione SemiVolanti

E' possibile trovare un dialogo con un razzista? Di fronte ai problemi quotidiani di integrazione, di lavoro, di costruzione di una propria vita dignitosa, il migrante come può cercare di farsi capire? E' uno scontro di civiltà o una pigrizia mentale? Uno spirito di conservazione che spinge a rifiutare lo straniero? Con questo tutorial abbiamo provato a dare dei suggerimenti per cercare un avvicinamento che alle volte sembra impossibile. Ma alle volte la conoscenza diretta provoca degli strani scherzi del destino...

Vuoi essere un bravo cittadino?

#2 Tutorial per migranti

Soggetto Valerio Gatto Bonanni, Gianluca Riggi, Flavio Ciancio

Regia Valerio Gatto Bonanni, Gianluca Riggi

Attori Flavio Ciancio, Edilson Araujo, John Chinedu, Shaon Kalpo, Emilie Sow

Assistente alla regia Alexandra Navarre

Riprese e montaggio Tiziana Tomasulo

Produzione SemiVolanti

Chi sono i bravi cittadini oggi? Chi rispetta le regole? Chi cerca la convivenza civile? Chi onora e rispetta la cultura del posto? Questo è il tutorial più paradossale perché insiste sulla possibilità che i migranti vogliono adattarsi da persone e da cittadini nel paese che li ha adottati attenendosi alle regole più scrupolosamente dell'immaginabile.

Vuoi mimetizzarti in società?

#3 Tutorial per migranti

Soggetto Valerio Gatto Bonanni, Gianluca Riggi, Flavio Ciancio

Regia Valerio Gatto Bonanni, Gianluca Riggi

Attori Flavio Ciancio, Edilson Araujo, Mohamed Kamara, John Chinedu, Shaon Kalpo

Comparsa Alexandra Navarre, Federica Fiorenza

Riprese e montaggio Tiziana Tomasulo

Produzione SemiVolanti

Si ringrazia lo studio psicanalitico di Angiolina di Reto

mimetismo

[mi-me-ti-smo] s.m.

La proprietà e il fenomeno, tipico di certe specie animali e vegetali, di assumere forme e colori dell'ambiente in cui vivono a scopo di difesa. Succede nelle nostre città che un migrante si nasconda perché certi quartieri sono troppo pericolosi per lui, succede che decida di rimanere sempre di più a casa perché l'ambiente è ostile e non sa come relazionarsi con il contesto, succede di doversi mimetizzare per cercare di mangiare e rinnegare la propria identità. In questo tutorial esponiamo strategie paradossali per sopravvivere nella nostra società.

“POMODORI ROSSI E BRACCANTI IN NERO”:

il nuovo video della web serie BLACK REALITY

promuove la filiera etica nella coltivazione dei pomodori

Progetto a cura di SemiVolanti

#s Tutorial per migranti

L'Officina di Teatro Sociale della Regione Lazio BLACK REALITY incontra alcune tra le principali realtà che si occupano di migranti e agricoltura - Amnesty International, Campagna #Filiera sporca, Io ci sto, Medici per i Diritti Umani, Funky Tomato, Fuori dal ghetto, Osservatorio Migranti Basilicata, Radio

Ghetto Voci Libere - per una nuova puntata speciale di Tutorial per Migranti che vuole promuovere una filiera etica nella produzione e distribuzione dei pomodori e dei prodotti agricoli. Come dichiara Coldiretti, tra le principali organizzazioni degli imprenditori agricoli in Italia, i “distretti produttivi di eccellenza del Made in Italy possono sopravvivere solo grazie al lavoro degli immigrati, dalle stalle del nord dove si munge il latte per il Parmigiano Reggiano alla raccolta delle mele della Val di Non, dal pomodoro del meridione alle grandi uve del Piemonte”. Eppure, come ogni anno, dal foggiano alla zone dell’Alto Vulture in Basilicata alla Campania, la manodopera stagionale straniera ha trovato impiego nella raccolta del pomodoro in condizioni di vita e di lavoro inaccettabili: si dorme in baracche e case abbandonate senza acqua, luce e servizi igienici; si lavora a cottimo per 3-4 euro a cassone, spesso senza contratto; l’incontro tra la domanda e l’offerta di lavoro e il trasporto sono gestiti dai caporali. In questo clima western dove per pochi euro al giorno si muore di fatica, come in un sogno il video tutorial di Valerio Gatto Bonanni, Flavio Ciancio, Roberto Maria Nesci racconta come sia possibile immaginare un altro modo di produrre. Nella chiave che contraddistingue questa seguitissima serie web, il reale e l’irriverenza si mescolano, lo sguardo severo su un indigeribile quotidiano può diventare anche incitazione allo svegliarsi e rendersi conto che, a volte, alcuni sogni sono più concreti di quanto possiamo immaginare.

Black Reality #s

<https://www.youtube.com/watch?v=sNKmmgzbz1o>

Prima puntata

<https://www.youtube.com/watch?v=wfw1F-cYybc>

Seconda puntata

<https://www.youtube.com/watch?v=JYsc8OG55po>

Terza puntata

<https://www.youtube.com/watch?v=odhzv0a-h1s>

Black Reality è un progetto di formazione, spettacoli, laboratori teatrali e docu-film che nasce nel 2011. Un progetto che vuole sondare l’altra faccia delle migrazioni, il razzismo nascosto e celato da comportamenti di apertura, l’incontro tra culture dove gli uomini non ascoltano, la cecità dell’uomo occidentale dinanzi ai drammi umani che si consumano sotto i suoi occhi. Tutto questo con uno sguardo disincantato ed ironico, mai compassionevole, spesse volte politicamente scorretto.

Black Reality è un progetto ideato da: Valerio Gatto Bonanni, Gianluca Riggi

In collaborazione con: Flavio Ciancio

Produzione: SemiVolanti

Organizzazione e ufficio stampa: Carla Romana Antolini, Gabriella D’Amico



ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

Zètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
New World
ecologia
e sociale

La canzone di Rebecca, 2012

Regia: Roberto Malini

Sceneggiatura originale: Roberto Malini

Attori protagonisti: Rebecca Covaciu, Pino Petruzzelli, Anna Solaro, Chiara Valambrini, Sergio Massone, Medisa Sejdic, Davide Ferrari e la Banda di Piazza Caricamento. Al ter

Responsabile di produzione: Daniela malini

Musiche: Vadim Kolpakov

Genere film: Film documento

Patrocinio: Unicef: consigliato dall'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia

Premio Dan Arevalos 2013

Esterni/interni: Genova

Link correlati (con altre notizie sul film):

<http://www.liguria2000news.com/genova-al-teatro-della-gioventu-l'unicef-presenta-la-canzone-di-rebecca.html>

<http://www.articolo21.org/2012/08/la-canzone-di-rebecca-un-inno-al-rispetto-del-popolo-rom/>

http://www.everyonegroup.com/it/everyone/mainpage/entries/2013/3/23_Ravenna,_cinema_e_diritti_umani__a_Roberto_Malini_il_Premio_Dan_Arevalos.html

La Canzone di Rebecca racconta la storia della giovanissima artista Rom, **Rebecca Covaciu**, presentandone con poesia e senso civile i colori, le luci, la forza d'animo, il sorriso.

ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

zètema
progetto cultura

NW
art



Associazione Newworld

L'Associazione Newworld - ecologia e sociale, è nata nel 2007 con l'intento di studiare le problematiche sociali ed ambientali del nostro tempo. Partecipa al dibattito critico che mette in discussione il modello di società fondato sullo sviluppo ad oltranza, ma anche la falsa alternativa dello sviluppo sostenibile con le sue molteplici contraddizioni (ed inganni). L'associazione è attivamente impegnata affinché si diffonda un pensiero culturale che informi circa la reale dimensione delle criticità eco-sociali che continuano ad essere irrisolte; e affinché ciò avvenga, è necessario che si affermino stili di vita innovativi capaci di coinvolgere tutti nella costruzione di una società solidale più equa e sobria.

Finalità. Il campo del nostro progettare è ampio e diversificato come lo sono le attività e i luoghi che fanno da sfondo alla vita: abitare, lavorare, relazionarsi, coltivare e scambiare saperi. I nostri scopi: promuovere l'ecoarte, la bioarchitettura, il design sostenibile, l'educazione all'ambiente, riflessioni sulla società dei consumi, la pratica dell'autoproduzione, il riutilizzo e il riciclo dei materiali, L'uso di energie da fonti autonome e rinnovabili, l'agricoltura contadina biologica e gli orti urbani, il vivere lento e la cultura del cibo sano, la preservazione delle culture del pianeta a rischio di estinzione. Alla definizione dei progetti ed alla loro realizzazione partecipano esperti e specialisti di vari ambiti (scientifico, tecnico, umanistico, sociologico, artistico, economico, giuridico, educativo e formativo), secondo le caratteristiche del progetto e quasi sempre in una modalità di collaborazione multidisciplinare.

NWART

(Newworld art) che è parte integrante dell'Associazione Newworld, opera a livello nazionale e internazionale per diffondere e promuovere l'Arte contemporanea attraverso mostre ed iniziative pubbliche. Dal suo nascere, si distingue come promotrice di nuovi processi artistici ispirati a temi sociali ed ambientali in collaborazione con enti privati, pubblici e istituzioni.

Curatore Antonietta Campilongo

ARCHITETTO | DIRETTORE ARTISTICO E CURATORE

Attualmente vive e lavora a Roma. Da giugno 2010 è direttore artistico della Galleria MostrArti - Roma. Da marzo 2007 è direttore artistico, settore mostre, della Fonderia delle Arti - Roma. Dal 2007 vicepresidente e curatore, settore mostre, dell'associazione Newworld (NWart). Dal 2003 curatore indipendente. Ha collaborato e collabora con molteplici gallerie private e spazi istituzionali in Italia e all'estero. Ad oggi ha firmato oltre 20 cataloghi con referenti privati, musei e altri organi istituzionali.

ROMA



FACTORY
SPAZIO GIOVANI
ROMA CAPITALE

Zètema
progetto cultura

NW
art

Associazione
Newworld
ecologia
e sociale

Nuvola Creativa - Festival delle arti: "Grammelot - Ovvero della contaminazione iconica"

Aree multidisciplinari: Arti Visive, performances, video e documentari, readings, special guests, incontri, visite guidate e laboratori.

Opening: venerdì 18 marzo ore 18.00 ingresso libero

Dal 18 al 20 marzo 2016

MACRO (Museo D'Arte Contemporanea Roma) Testaccio - Spazio FACTORY La Pelanda

Piazza Orazio Giustiniani, 4 Roma

Progetto: Associazione Newworld

Organizzazione: Associazione Newworld - ecologia e sociale - NWart

Direzione artistica: Antonietta Campilongo

A cura di: Antonietta Campilongo - Collaborazione alla curatela Jada Mucerino

Testi: Collettivo Newworld

Collaborazione tecnica: Brunella Uva

Degustazioni : Associazione Italiana Sommelier Lazio

Nwart

www.nwart.it

anto.camp@fastwebnet.it

Tel. 339 4394399 - 331 4287742

PRESS OFFICE

ComunicaDesidera Roberta Melasecca Architect/Editor/Pr

www.comunicadesidera.com

info@comunicadesidera.com 349.4945612